

**Regia:** Fausto Paravidino - **Sceneggiatura:** F. Paravidino, Iris Fusetti, Carlo Orlando - **Fotografia:** Gherardo Gossi – **Musica:** Nicola Tescari - **Interpreti:** Valeria Golino, Iris Fusetti, Riccardo Scamarcio, Carlo Orlando – Italia 2005, 100', Fandango.

*La vita di un gruppo di amici di un piccolo paese del Piemonte, raccontata attraverso le vicende di tre notti: un sabato di novembre, un sabato di dicembre vicino al Natale ed un sabato di febbraio.*

Raro trovare un «deb» con la coerenza stilistica del 29enne Fausto Paravidino, che unisce cinema, teatro, autobiografia raccontando in un puzzle altmaniano i ricordi di tre sabati sera di provincia del nostro West ligure-piemontese dove i new vitelloni apatici, tronfi e indifferenti non sognano più di scappare. Smorfie tragicomiche, tavernette, nani in giardino. E cose banali: liti di famiglia, l'amore proibito tra la brava maestrina Golino e l'irruente ed espressivo Scamarcio, ma alla fine nessuno ha forza per far tragedie. Un reality sull'Italia di oggi con le sue vite inutili da tv, ripresa tra autogrill, ipermercati, autostrade di notte coi fari accesi sulla fatica di vivere. Ardito, ambizioso ma riuscito mix tra l'iper realtà di Hopper, la nostalgia di Amarcord, il cinismo di Lynch. Ma nell'ombra ecco Cecov, il fantasma che vince: si mostra la pistola, non si spara. (Maurizio Porro, Il Corriere della Sera)

Texas è un film pensato ed elaborato. Corre su linee diverse che si intersecano e s'ingarbugliano, per poi sfilarsi sull'orizzonte. Non solo ha il coraggio di parlare di uno spazio che caratterizza molta della nostra Italia. Non è tanto e solo la provincia del Nord, è la provincia nel suo essere un non-luogo. Paravidino racconta il vuoto dei luoghi e delle persone costrette a viverlo. Il basso Piemonte è come il Texas, provincia dell'impero, con i centri commerciali, le villette a schiera e la campagna. In questo mondo abitato da macchine, vivono (o sopravvivono) i protagonisti del film. Che non sono solo i giovani del "sabato del villaggio", ma anche i vecchi, i contadini, le maestre di scuola, gli obiettori di coscienza, i sindaci fascisti. Texas è un affresco che restituisce in una sintesi mirabile il vuoto pneumatico di vite senza futuro. Per essere un'opera prima, tanto di cappello. Per essere un film italiano, un miracolo. (Dario Zonta, Duellanti)

Texas si dimostra un'opera sincera e schietta, deliziosamente teatrale e accuratamente girata: una fotografia nitida si dimostra coerente con lo stile del film, realistico e portato avanti attraverso autentici spaccati di vita quotidiana, riportati sullo schermo senza falsi artifici né di tipo visivo né narrativo. La verità è quella che è: il deserto texano come i tristissimi festini del sabato o le monotone serate passate al pub; il brio nelle giornate è solo un sogno. Nei racconti si sovrappongono gli effetti speciali e le mille luci delle lontane metropoli, i postumi delle sbornie e delle risse riportano alla polvere quotidiana. Un cast fresco e ben articolato riesce a rendere i personaggi vivi e incredibilmente poliedrici: solo alcuni restano volutamente piatti, poco più che comparse. In Texas infatti l'ambientazione fa la vera differenza e gli stessi personaggi, specie quelli di secondo piano, contribuiscono alla creazione di uno scenario quanto più concreto possibile. Non ci sono significati reconditi o falsi moralismi: Paravidino disegna i contorni di una gioventù (e non solo) chiara, concisa e barcollante come il suo personaggio, Enrico, che ubriaco e tumefatto arranca fra le vigne innevate. (Priscilla Caporro, [www.spietati.it](http://www.spietati.it))